

Super-sindaci, prime ordinanze ed è subito polemica

Alemanno: sarà vietato rovistare nei cassonetti. Poi frena dopo la protesta delle associazioni di solidarietà

Dopo il decreto di Maroni, fervono in tutt'Italia i provvedimenti "creativi" dei primi cittadini

SICUREZZA

Il sottosegretario Davico: «I fondi stanziati serviranno soprattutto per le telecamere»

stiamo fermati - ha detto - per fare ulteriori verifiche. Abbiamo visto le osservazioni della Comunità di Sant'Egidio. Avvetero un confronto con le organizzazioni dei volontari per verificare che questo provvedimento non abbia conseguenze sociali negative. In sostanza - ha aggiunto - vogliamo evitare che il rovistaggio e la dispersione della spazzatura

generi infezioni nelle strade e nei luoghi pubblici. Vogliamo mettere in piedi un meccanismo per garantire l'igiene pubblica».

Sembrano allora giungere a punto le affermazioni del sindaco di Modena, Pignatelli: «Più che ad ordinanze creative, bisogna puntare a provvedimenti equilibrati, applicabili ed efficaci». Alemanno tuttavia, se

LE PROPOSTE IDEALI ALTRI SINDACI

«Per l'ordine pubblico potremmo assoldare i carabinieri in pensione»

da un lato rallenta sull'anti-rovistaggio procede invece rapidamente sugli altri fronti, e così annuncia che «entro la settimana saranno pronte le ordinanze contro i lavaveretri, i venditori agli angoli delle strade e contro la mendicizia molesta».

Su un'altra natura di obiezioni, quelle sollevate dai sindaci di Torino e Venezia, riat-

ve all'esiguità delle risorse messe a disposizione e sulla destinazione dei 100 milioni stanziati, ecco che è giunta puntuale una risposta da parte di Michele Davico, sottosegretario all'Interno. Ha affermato il sottosegretario: «I fondi per la sicurezza urbana possono essere utilizzati soprattutto per l'acquisto di telecamere per il controllo delle aree calde delle



Sopra, un cassonetto in una strada di Roma. A fianco, un barone di clandestini. Oggi il primo ministro llibico giunge a Roma per discutere di immigrazione



Alcuni provvedimenti in tema sicurezza varati nel corso degli ultimi mesi dai sindaci	
NOVARA Vietata la sosta in parchi e giardini a più di due persone	TRISTE Vietati l'accantonaggio e i lavaveretri
CITTADELLA (PD) Residenza solo a chi ha un reddito minimo di 5.000 euro	VERONA Vietato l'accantonaggio. Multe da 500 euro per i clienti delle prostitute in strada
FIRENZE Vietati i lavaveretri e proibito sdraiarsi in terra ostentando il passaggio	VICENZA Da 350 a 500 euro di multa per camper e roulotte che traslormano la sosta in bivacco
ASSISI Vietati i campeggio e il norma d'uso	PADOVA Multe contro i clienti delle prostitute in strada e contro i lavaveretri
AZZANO SEMPINO (PN) Vietato in fasce il burqa	VENEZIA Vietato chiedere l'elemosina
CORTINA AMPEZZO Vietati i questuranti e i falsi promotori sociali	

MOLTI si stanno chiedendo in questi giorni perché è questa sferzata corsa verso il Ka: i suoi 40 gradi sotto zero o le sue valanghe imprevedibili. C'è chi crede addirittura sia una specie di condanna verso scialtatori colpevoli di chissà quale reato spaventoso, chi invece, più ottimista, pensa che ci sia sotto l'apertura di una vetrina nel mondo di qualche messaggio sociale, che so io, contro la Cina, o contro il consumo delle sporcizie romanzate, oppure un'epidemia di aspiranti suicidi o una assideroniamantidiligante. Tutti si applicano per questi kappaducisti: elicotteri come se lo vedesse, alpinisti esperti che rischiano a loro volta la vita per salvare i colleghi morienti, corrispondenti da tutto il mondo, telegiornali, giornali, servizi speciali in diretta da 8.000 metri, bollettini ogni ora e a volte anche ogni 30 secondi per aggiornarmenti continui, commenti, cordigli e speranze anche per chi ormai è sepolto sotto una valanga da un mese. Qualcuno, timidamente, si domanda: «Ma perché non se ne stanno a casa? E molti si sentono respingere». «Si vede che tu non capisci il fascino della montagna».

Clandestini, Italia e Libia verso un accordo "storico"

ROMA - La chiusura dell'annoso accordo di compensazione tra Roma e Tripoli, la vicenda del peschereccio italiano "Valeria prima" da sbarco nelle mani delle Autorità libiche e il nodo dell'immigrazione clandestina. Sono questi i dossier tera oggi con il premier Silvio Berlusconi affrontati da don Ciotti e dal ministro libico El Maghadi. Ali El Mahmudi in un colloquio a Palazzo Chigi. L'incontro - riferiscono fonti diplomatiche - è stato chiesto qualche giorno fa proprio dai libici, in un momento in cui sembra essere arrivata alla stretta finale l'estenuante trattativa tra le due diplomazie per la stipula di un accordo "storico" che dovrebbe chiudere definitivamente l'ostico contenzioso sul passato coloniale. Nei giorni scorsi è stato infatti il premier Silvio Berlusconi a confermare la volontà comune di entrambe le parti di arrivare ad una conclusione entro il 31

agosto, dopo che da Tripoli il figlio del colonnello Gheddafi, Saif el Islam, aveva annunciato l'imminente firma di un «accordo miliardario» con l'Italia. Un'intesa che - almeno secondo le richieste libiche - dovrebbe prevedere la costruzione da parte italiana di una autostrada costiera che attraversi l'intera Libia, dall'Egitto alla Tunisia, assieme ad un vasto progetto di smantellamento degli ordigni che, secondo Tripoli, sarebbero stati collocati dall'invasore italiano durante gli anni dell'occupazione coloniale. Le trattative in realtà sono ancora in corso, con i negoziatori di entrambe le parti sifibrati dai anni di "stop and go" imposti dall'imprevedibile Gheddafi. Il nodo storico da sciogliere è sempre quello del passato coloniale italiano. Il precedente governo aveva già accennato, Tripoli sul piano formale riconoscendo pubblicamente - attraverso le parole dell'allora ministro degli Esteri Massimo D'Alema - che

l'occupazione italiana fu una vicenda «che ha conosciuto pagine tragiche e vergognose». Era la premessa per poter passare concretamente a quel «gesto riparatorio» che da sempre Gheddafi chiede all'Italia e che si è tradotto nell'ormai famosa autostrada costiera. Un'opera colossale dal costo stimato in sei miliardi di euro. Gli interessi che giocano nei rapporti italo-libici sono d'altra parte fortissimi: la Libia, infatti, non solo è il maggior fornitore di idrocarburi del nostro Paese, ma anche il punto di raccolta e partenza di migliaia di immigrati illegali verso le coste siciliane. Come contropartita alla chiusura dell'accordo, Roma otterrebbe la fine della discriminazione economica delle sue aziende ancora operanti in Libia e una penetrazione ancora maggiore nel settore petrolifero. Oltre, naturalmente, ad un occhio molto più attento della Jamahiriya ai flussi

Il tuo capo è un incompetente raccomandato. È ora che qualcuno glielo dica.

Oggi puoi vincere ben **43.400.000 euro!**

SuperEnalotto

Gioca oggi. Diventa milionario.

